Anno XXXIV — Sabato 4 Agosto 1900 — Conto corrente colla posta — N. 188

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

Il proclama del Re agli italiani

Monza 3, ore 15.30. — Ecco il proclama diretto da S. M. il Re Vittorio Emanuele Terzo agli Italiani:

VITTORIO EMANUELE TERZO
per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia

Italiani!

Il secondo Re d'Italia è morto! Scampato per valore di soldato dai pericoli delle battaglie, uscito incolume per volere della provvidenza, dai rischi affrontati con lo stesso coraggio a sollievo di pubbliche sciagure, il Re buono e virtuoso è caduto vittima di un atroce misfatto, mentre nella sua tranquilla e balda coscienza partecipava alle gioie del suo popolo festante. A me non fu concesso raccogliere l'estremo respiro del Padre mio. Sento però che il mio primo dovere sarà quello di seguire i paterni consigli e di imitare le sue virtù di Re e di primo cittadino d'Italia!

In questo supremo momento di intenso dolore, mi soccorre la forza che mi viene dagli esempi del mio Augusto Genitore e del Gran Re, che meritò di essere chiamato il Padre della Patria. Mi conforta la forza che ricevo dall'amore e dalla devozione del popolo Italiano.

Al Re, venerato e rimpianto sopravvivono le istituzioni che egli conservò lealmente, e giunse a rendere incrollabili nei ventidue anni del Suo Regno, intemerato. Queste istituzioni sacre a me per le tradizioni della mia Casa e per amore caldo d'Italiano, protette con mano ferma ed energica da ogni insidia o violenza, da qualunque parte esse vengano, assicureranno, ne sono certo, la prosperità e la grandezza della patria. Fu gloria del mio grande Avo l'aver dato agli Italiani l'unità e l'indipendenza, fu gloria del mio genitore averle gelosamente custodite.

La meta del mio Regno è segnata da questi imperituri ricordi. Così mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio popolo, perchè io possa consacrare ogni mia cura di Re alla tutela della libertà ed alla difesa della monarchia legate entrambe, con vincolo indissolubile ai supremi interessi della patria.

Italiani!

Date lacrime ed onore alla sacra memoria di Re Umberto Primo di Savoia, voi che l'amaro lutto della mia Casa dimostraste di considerare ancora una volta come lutto domestico vostro. Codesta solidarietà di pensieri e di affetti fu, e sarà sempre, il baluardo più sicuro del mio Regno, la migliore guarentigia dell'unità della patria che si compendia nel nome augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza, e pegno d'integrità per l'Italia.

Questa è la mia fede, la mia ambizione di cittadino e di Re.

Dato a Monza, il 2 agosto 1900

VITTORIO EMANUELE

Saracco, Visconti-Venosta, Gianturco
Chimirri, Rubini, Ponza di S. Martino,
Morin, Gallo, Branca, Carcano,
Pascolato.

Se la parola augusta troverà fra il popolo accoglienza devota, come dovrebbe essere e come è il nostro ardente augurio, è da sperare bene dell'avvenire.

Il Re ha parlato agli Italiani da Italiano, fiero delle glorie della patria e della Casa, fiero del coraggio e della virtù dei suoi e del suo popolo — ed ha parlato così dopo aver baciato per l'ultima volta la fronte del Re leale e buono, del Padre assassinato da un settario italiano!

Il proclama del Re è la sintesi storica della Terza Italia ed è insieme la consacrazione del patto unitario e liberale che unisce il Popolo al Re. Ripetendo quasi le parole del Padre, pronunciate in una recente solenne occasione, il Re promette di difendere le istituzioni contro le insidie e contro le violenze. — Manterrà la promessa.

Ma gli italiani devono, con pari lealtà e fermezza, aiutarlo nella difesa dei supremi interessi della patria.

Devono aiutarlo contro gli ipocriti che il patto fraterno ricordano solo nei giorni della sventura, contro i tristi che cercano di disonorare il nome italiano, contro i pusilli che si adatterebbero ad ogni tirannia, per non lottare.

L'atto inaugurale, con cui Vittorio Emanuele Terzo si accinge a regnare, è degno del Re d'Italia; — così sia degna l'azione del popolo, per la pace e per la gloria del paese.

Se la parola augusta sarà ascoltata, la nazione — dopo questa tragedia che l'ha quasi tramortita e di cui serberà perenne il dolore — potrà riprendere la missione civile, a cui il fato la chiama, con più serena coscienza del proprio dovere.

La deposizione della salma del Re nel feretro

Monza 3, ore 9 — Ieri, in presenza del Re Vittorio Emanuele, della Regina Elena, della Regina Margherita, della Regina Maria Pia, degli altri membri della Famiglia Reale, la salma del Re Umberto fu vestita dell'uniforme di generale col collare dell'Annunziata e cordone dell'Ordine di Savoia, la medaglia d'oro al valore militare, la medaglia d'oro di benemerito della salute pubblica, la medaglia della guerra dell'indipendenza e il crocefisso.

Alle ore 21.30 l'on. Saracco, ministro dell'interno, come notaio della Corona, alla presenza dei testimoni generale Ponzio Vaglia e generale Avogadro procedette, a richiesta del Prefetto di palazzo Giannotti, al riconoscimento della salma. Assistevano il Re, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di di Genova, il Duca di Oporto che insieme ai generali Ponzio Vaglia ed Avogadro, dottor Quirico, marchese Mainoni d'Intignano presero la salma e dopo averla avvolta in un lenzuolo, la adagiarono nella cassa di noce ricoperta internamente di spessa lamina di piombo, imbottita di raso bianco, ricoprendola con identica lastra di piombo ben saldata tutto intorno.

Indi la cassa fu chiusa con due chiavi e riposta in un'altra cassa di legno foderata di veluto cremesi con galloni d'oro. Sul coperchio vi è una larga croce di tessuto d'argento. Anche questa cassa fu chiusa a chiave.

Tutte le chiavi furono consegnate al prefetto di Palazzo.

Di tutto fu steso processo verbale, firmato dai soli testimoni e dal notaio della Corona.

Sulla cassa furono posti l'elmo e la sciabola dell'augusto defunto e il cuscino con le fasce dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

La cerimonia straziante è finita ad ora tardissima.

Un articolo di Fogazzaro

Parigi 2. — Il *Figaro* telegrafò a Fogazzaro chiedendogli la sua opinione sull'infame attentato.

Questi gli inviò uno splendido brano di prosa elogiante re Umberto.

Riconosce che le dottrine socialiste preparano indirettamente l'anarchia.

Nota la reazione del pubblico contro i partiti estremi e termina dicendo che la storia chiamerà Umberto: *Il Buono.*

L'attentato contro lo Scià
HA RELAZIONE CON QUELLO DI MONZA
Non fu identificato l'aggressore

Parigi 3, ore 8.30. — L'autore dell'attentato contro lo Scià di Persia ha l'aria di un incosciente. Porta la biancheria con le iniziali G. M.

Interrogato rispose che la sua lingua si rifiutava di spiegare ciò che il suo braccio voleva fare. Si conclude che progettava un vero attentato.

I ministri e i diplomatici deposero la carta visita al palazzo dello Scià.

Parigi 3, ore 10 a. — Le ricerche per stabilire l'identità dell'aggressore dello Scià sono finora infruttuose. Le prove raccolte fanno credere che egli avesse dei complici, che erano presenti all'attentato. Uno di costoro avrebbe anzi tentato di liberarlo.

Il magistrato inquirente sarebbe convinto trattarsi d'un complotto contro i sovrani. L'attentato di ieri, secondo la polizia, ha relazione con quello di Monza.

Il *Petit Parisien* dice: La lettera pervenuta allo Scià che lo avvisava che sarebbe rimasto vittima di un attentato era firmata da Angelo Bartolazzo e diceva: «Gli anarchici riuniti in piazza Medina, 5, a Napoli avevano disegnato un amico di Bresci per uccidere lo Scià.»

I ministri a Pechino stanno bene

Londra 3 ore 10. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai: Un telegramma dello Tsung li Yamen del 30 luglio dice: I ministri esteri si trovano in buona salute. Le relazioni del governo cinese con gli stranieri sono buone.

Lotta ad oltranza?

Colonia 2. — Un dispaccio della *Kölnische Zeitung* da Berlino, evidentemente ispirato, rileva che la Russia è fortemente impegnata dagli avvenimenti alle frontiere russo cinesi. Questa sarebbe la causa per cui la Russia non potè finora inviare maggiori forze a Tientsin.

Il contegno della Cina di fronte alla Russia, che fra tutte le potenze fu quella che mantenne fino allo scoppio delle ostilità i migliori rapporti con l'Impero Celeste, dimostra che la Cina senza fare alcuna distinzione fra le singole potenze, ha voluto iniziare contro tutte una lotta ad oltranza.

Il Principe Cing sul trono

Berlino 2. — La legazione cinese a Berlino consiglia di elevare alla dignità d'imperatore il principe Cing, il quale durante tutta la crisi cinese diede prova di energia e di benevolenza verso gli stranieri. Si crede che la legazione cinese si sia indotta a sostenere il principe Cing con riguardo alla salute cagionevole ed alla poca energia dimostrata dall'attuale imperatore Kwang Su.

Inchiesta inutile

Si annuncia che un ispettore superiore del Ministero dell'interno è partito per Monza onde procedere ad una inchiesta sulle responsabilità che possono incombere per l'assassinio del Re al personale incaricato del servizio di polizia e di sicurezza.

Ora completando un concetto svolto ieri, osserviamo che le responsabilità sono nel sistema, che si dice fosse voluto dal Re stesso, troppo confidente. Si è sempre letto che il Re in questa o quella città d'Italia passava in mezzo alla ressa del popolo acclamante, che agli sportelli della carrozza si aggrappavano studenti, operai, veterani, ai quali Egli dispensava strette di mano.

Si è sempre letto così, e si è applaudito al coraggio, alla fiducia del Sovrano e ci si è rallegrati dell'amore che lo circondava, più efficace di qualsiasi scorta a proteggerlo.

Neanche l'attentato di Acciarito fece cambiar sistema; eppure si è visto in un fosco retroscena delinearsi il complotto, agitarsi i complici, il che doveva far temere il rinnovarsi delle sanguinarie aberrazioni.

E niente si è fatto nè dai governanti nè da quelli che circondavano la persona del Re.

Come si pretende vigendo questo sistema, che un sottoprefetto o un ispettore di polizia organizzino un servizio che preservi il Re dal pugnale o dal revolver d'un fanatico, pronto a giocarsi la vita cacciandosi in mezzo alla folla per compiere un atto di infame celebrità e di supposta decisività politica?

E si crederebbe forse col punire quel sottoprefetto o quell'ispettore di aver risoluta la questione? Sarebbe ingiustizia per il presente, cecità per il futuro.

Si dice che il senatore Astengo presenterà una interpellanza al ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per la sicurezza della persona del Re.

E si ricorda che il senatore Astengo, all'epoca dell'attentato Acciarito, ebbe l'incarico di eseguire un'inchiesta sul servizio di polizia intorno al Sovrano e le conclusioni di quella inchiesta furono che quel servizio era assolutamente deficiente. Tre Ministeri si sono succeduti da quell'epoca, ma nulla si fece.

Speriamo che ora si farà, anzi si sarà già fatto, anche malgrado i desideri del Sovrano, il quale sa che la sua vita non apppartiene a lui solo.

L'arresto del fratello e del cognato del regicida

Telegrafano da Prato 1, alla *Nazione*:

Oggi l'ispettore cav. Satti e il delegato Della Giovanna si recavano da Firenze a Coiano per procedere all'arresto del calzolaio Lorenzo Bresci, fratello del regicida, e del cognato Augusto Marocci.

Furono pure arrestati: Vinattieri Giuseppe e suo figlio Foresto, Casini Alessandro, Giovanelli Ettore, Levi Gabriello e Martino Rizzieri.

L'autorità mantiene il più assoluto silenzio su tali arresti.

E' inesatta la notizia divulgata che si sia arrestata la sorella del Bresci.

I due primi sarebbero stati arrestati, secondo notizie che crediamo poter ritenere sicure, per le ripetute contradizioni, in cui parve all'autorità fossero caduti nei loro interrogatori, relativamente ai periodi della dimora del Bresci in Coiano e della sua partenza.

Uno dei complici
Si conosce il suo nome

Secondo un giornale di Milano che ha fatto accurate indagini, i complici del Bresci sarebbero stati tre, ma di uno specialmente si avevano i precisi connotati.

Ora ecco quanto autorevole persona scrive all'*Arena* da Monza, 2:

E' ormai assodato che per assassinare il Re era stato ordito un complotto anarchico.

La seconda rivoltella completamente carica sotto il palco dalla parte dalla quale il Re avrebbe dovuto uscire se non fosse stato cambiato l'itinerario, sarebbe già una prova indiziaria notevole poichè indica che un complice era appostato in quel luogo; ma adesso si hanno le prove che l'altro sicario si chiama Nicola Lanfranco, pare tessitore del Circondario di Biella.

Esso è quel biondino che fu veduto col Bresci a Monza durante i due giorni che precedettero il delitto, e che scomparve appena compiuta la tragedia.

E' piuttosto piccolo ed ha una cicatrice in fronte.

Non posso dirvi di più.

I compagni a confronto col Bresci

Mercoledì vennero condotti a Monza, per un confronto col detenuto Bresci, Ladmer Antonio e Nicola Quintavalle, quest'ultimo arrestato a Capo Livori quale compagno di viaggio del regicida.

Il Quintavalle è un uomo di mediocre statura, di tinta olivastra, occhi grifagni, baffi color castano chiari. Indossa un abito di lana a quadri color caffè scuro.

Venne trasportato da Portoferraio a Piombino, e di là fu fatto proseguire per Genova.

A Piombino la folla si avventò contro il Quintavalle gridando: *All'assassino!* e a stento potè essere sottratto dai carabinieri all'ira popolare.

Venne pure tradotta a Monza Emma Quazza, di anni 20, arrestata a S. Maria di Mozzo e che si crede abbia avuto rapporti col Bresci.

O Regina nostra, addio!...

«... Mai più, mai più Margherita di Savoia sorriderà: il sorriso si è inaridito nel suo cuore, come l'erba del campo. Coloro che in tempi più remoti o meno remoti l'hanno vista, negli splendori delle vesti ricchissime, coperta di gemme, esprimere, nelle feste, tutta la possanza della bellezza e della grazia femminile, sotto la luce del serto e hanno ritrovato, in lei, vivace, la visione del poeta, fissino il miraggio nella loro memoria: giammai più essi rivedranno quella figura di splendore e di soavità. I veli delle gramaglie vedovili si sono distesi, su quel volto, su quella persona; e, non si sono distesi per il tempo convenzionale del lutto di Corte o del lutto di famiglia, ma per sempre. Proclamiamo la verità bella, di una bellezza morale altissima: la Regina adorava il Re.

... O Regina nostra, addio. I nostri occhi mortali, nel lento corso degli anni, Vi rivedranno: ma Voi non sarete più *quella*. Sul trono d'Italia siede ora una giovane donna, a cui Dio clemente conceda la volontà e la forza di esser grande come Voi o, almeno, diversamente grande nella devozione, nell'abnegazione, nell'amore: Dio glielo conceda a questa buona Principessa, per il bene della patria e per la fortuna della Dinastia.

Ma noi invecchiamo e assai più vecchi ci sentiamo da tre giorni: ma la nostra Regina eravate Voi e Voi siete passata, ora, in una vita di silenzio, di lacrime, di raccoglimento. Il Re della nostra giovinezza ce lo hanno ucciso: la Regina che allietò la nostra vita entra nella penombra amica, che placa, man mano, i disperati dolori, ma che vi mette, al loro posto, quella lunga e inconsolabile tristezza, ove ogni cuore sensibile sfiorisce.

In questo momento terribile una pietà immensa, un cordoglio immenso slancia il popolo verso Voi, cara, cara Donna, che faceste per l'Italia, per gli italiani, per la Casa di Savoia, quanto fecero sul campo i vostri eroici antenati, che foste degna sposa di Umberto il Magnanimo: e nella pietà, nel cordoglio vi è il rammarico dell'addio.

Il colpo che ha attraversato il cuore del Re, ha infranto anche quello della Regina: la truce visione che Ella ha mirato, in una sera di estate, sotto il pio chiarore delle stelle, questo sposo che Ella adorava, ricondotto in vettura, cosparso di sangue, morto, non si potrà mai cancellare dalla sua immaginazione.

Chi ha visto morire una persona amata, pensi, pensi, se quello spettacolo non è immobile, scolpito come nel granito, nella memoria, sovra tutti gli altri, i più belli o i più tristi: ed Ella lo ha visto, l'uomo dilettissimo su tutte le cose, tornare assassinato, lo ha creduto svenuto, ha *dovuta comprendere*, in un attimo, che era morto!

O Regina, accogliete il saluto dell'addio dolente, reverente, estremo. Chi vi potrà mai ridare la felicità, di cui foste compresa ed inebbriata, quando Colui che era l'arca della vostra felicità è morto? La fortuna di Vittorio Emanuele, certo vi sta a cuore; ma la vostra vita individuale, per chi ha misurato l'altezza morale vostra, è chiusa. O dolce ombra dolorosa, vestita di nero, tutti i nostri ricordi piangono e gemono con Voi: o caro fantasma velato di bruno, o Forma di Vita, che foste la Bellezza, che foste la Grazia, tutta la poesia della nostra gioventù si dilegua con Voi! Sì, sì, nelle spoglie vedovili, il Figlio e l'Italia e il popolo venereranno la vostra grandezza e il vostro inconsolabile rimpianto: sì, sarete sempre la Regina Madre, non solo nella convenzione di Corte, ma nel cuore di tutti: si ricorrerà a Voi, per consiglio, per sussidio, per conforto da Chi ha bisogno del vostro ausilio. Ma tutto ciò è vano. Voi passaste, o Augusta, o Graziosa, o Benigna: e il cielo della nostra luce morale ed intellettuale saluta, piangendo, il suo raggio più bello, svanito.»

Matilde Serao

La Regina Margherita prenderà stabile dimora a Torino?

La *Stampa* viene assicurata che S. M. la Regina Margherita ha risoluto di prendere stabile dimora a Torino.

Già sarebbero stati emanati ordini perchè tutti i mobili dell'appartamento privato della Regina, da Roma vengano tosto spediti al palzzo reale di Torino.

Tutto deve essere in ordine per il 10 agosto.

Come fu educato il Re

L'on. Bonghi scrisse nel 1886 che pochi giovani ricevevano una educazione ferma e sapiente come quella del principe di Napoli.

E' la verità.

La fama della terribilità del suo governatore, il colonnello Osio (un soldato, del resto, che ha familiari i classici latini come gl'italiani), echeggia ancora nelle aule del Quirinale.

Fin dai dodici anni, all'alba, anche d'inverno, il principe era già in piedi; e, fatto il bagno freddo, presa una tazza di brodo, riceveva la prima lezione: e se, per caso, tardava due o tre minuti ad alzarsi, il brodo era rimandato a più tardi.

Dopo la lezione, buono o cattivo che fosse il tempo, montava per un'ora a cavallo. E così per tutta la giornata, si alternavano sapientemente gli esercizi fisici con quelli intellettuali, di modo che non rimaneva in ozio neppure un momento. E gli stessi passatempi dovevano essere un'istruzione: piccole fortificazioni militari in giardino, collezioni di numismatica e di storia naturale, arte fotografica, ecc.

Anche la regina Margherita seppe resistere a tutte le debolezze dell'affetto materno, che sono spesso la rovina dei giovinetti. E a questo proposito vogliamo ricordare un aneddoto.

Un giovedì il re s'intratteneva coi ministri per la firma dei decreti, ed era passata già da un pezzo la solita ora della colazione. « Mamma, ho fame, » disse il principino, che aveva allora 13 anni, e il cui stomaco sentiva gli effetti di questo ritardo. La regina prese la *Divina Commedia*; l'aprì a un certo punto, e presentandola al figliuolo, gli disse: « Leggi qui, e la fame ti passerà » Era il canto del Conte Ugolino!

Con questo sistema di vita e di educazione, parlando già bene per pratica, fin dai dodici anni, italiano, francese ed inglese, ed avendo già letto in queste tre lingue un gran numero di libri adattati alla sua età, potè poi, oltre gli studi militari, fare un corso regolarissimo di letteratura italiana e latina, di storia, geografia, matematica, scienze fisiche, diritto costituzionale, economia politica, lingua tedesca, ecc., e perfezionarsi nella conoscenza del francese e dell'inglese.

Qualità spiccatissime della sua mente sono la prontezza, l'acume, e una memoria a cui non si regala nulla chiamandola prodigiosa.

Scarseggia invece di fantasia, « qualità non necessaria alla sua professione », diceva un giorno il prof. Morandi, che gli insegnò per cinque anni e mezzo la letteratura italiana. Così si spiega come dei nostri poeti prediliga Dante e gusti poco l'Ariosto.

Di geografia e di storia è addirittura una enciclopedia vivente.

E la storia gli fu, come ogni altra cosa, insegnata con tanta vivacità, anche rispetto alla sua Casa, che nell'ultimo esame che diede, presenti i sovrani, i generali Ricotti, Cosenz e Pasi e tutti i suoi professori, estratto a sorte il tema intorno ai moti italiani della prima metà del secolo, egli parlò dei pregi e dei difetti di Carlo Alberto, come ne avrebbe parlato lo storico più imparziale.

Di carattere è allegro, franco, espansivo, più assai che non appaia a chi non lo conosce da vicino. E' fermissimo nei propositi e osservatore scrupoloso di tutti i suoi doveri.

Mons. Bonomelli a Monza

La circolare ai suoi preti

Monza 2 — Alle ore 9.25 giunse monsignor Bonomelli vescovo di Cremona.

Alla stazione era ad attenderlo una carrozza reale colla quale si recò subito alla Reggia ove venne ricevuto dai Reali, dalla Regina vedova e dai principi.

Il Vescovo fu nella sala ardente e pregò a lungo.

Disse poi la messa alla quale assistettero tutti i membri della Reale Famiglia.

Monsignor Bonomelli diresse una circolare ai parroci della sua Diocesi della quale riportiamo la chiusa altamente patriottica:

« Il re è caduto, ma la monarchia non muore. Vittorio Emanuele III raccoglie la paterna eredità e deve raccogliere con essa la devozione e l'affetto del suo popolo.

« E qui permettete che a Voi, o Venerandi Sacerdoti, io rivolga in modo speciale la mia parola. I tempi sono tristi, ma voi possedete ancora la confidenza e il cuore del popolo; perciò il vostro esempio e la vostra parola in privato e in pubblico possono riuscire di grandissima efficacia. Adopratevi adunque a mantenere alto il prestigio dell'autorità in tutti i modi, che vi sono conferiti dalla vostra condizione. Il Vangelo concorde anche in questo coi principii della ragione umana, ve lo impone; e i nostri antichi, rispettando perfino gli imperatori che perseguitavano la Chiesa e pregando per essi, ci insegnarono chiaramente che niun pretesto può mai giustificare la ribellione e il disamore a quelli, nei quali s'incarnava un potere, che viene da Dio. Valetevi adunque della forza morale, che va congiunta col vostro carattere e con le relazioni speciali che vi legano al popolo, per difendere e sostenere l'autorità.

« Faccia Iddio che l'immane delitto, aprendo gli occhi e destando le energie di tutti gli onesti, segni il cominciamento di tempi migliori per la Religione e per la Patria.

« Spesso le grandi sventure hanno spento gli odi, composte le contese e creata una pace schietta e durevole. Così fosse d'Italia! Salga al giovane Sovrano l'augurio nostro e con l'augurio l'omaggio della nostra fedeltà ».

L'impressione ed il lutto nel Friuli

Da FAGAGNA

Ci scrivono in data 2:

Appena giunta la notizia dell'orrendo misfatto, l'assessore delegato Burelli inviò al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« Interprete sentimenti costernata popolazione Fagagna, esterno profondo dolore per tragica fine amato nostro Re buono e leale ».

Il Sindaco co. Asquini, assente, inviò da S. Martino di Castrozza altro telegramma:

« Oppresso dolore orribile misfatto unisco mie condoglianze a quelle della Giunta ».

La Giunta municipale riunitasi stabilì di convocare il Consiglio per deliberare sulle onoranze funebre nel seguente modo:

1. Dare la denominazione di Umberto Primo alla via principale del paese.
2. Di far rappresentare il Comune ai funerali di Roma dall'assessore senatore Pecile.
3. Di comunicare a tutti i maestri del comune un ricordo del triste avvenimento per essere letto e spiegato in ogni scuola.
4. Di tenere un ufficio funebre nella chiesa il giorno dei funerali del compianto Re.
5. Di fare una elargizione ai poveri ammalati del Comune.
6. Di tenere esposta la bandiera tricolore abbrunata nella casa comunale e di rivestire a lutto il ritratto del Re nella sala del consiglio.

Da TOLMEZZO

Ci scrivono in data 2:

Non ad Osoppo soltanto ma anche a Tolmezzo, nella capitale della Carnia, non si pensò che iersera a suonare le campane a morto per il Re, e ciò dopo che le notabilità del paese corsero e ricorsero a compulsare quei reverendi, i quali si scusavano col dire che nessun ordine fu loro impartito dalla Curia (!). Vergogna!

E voi, o Tolmezzini, continuerete ancora a chiamare liberali questi tali?

Un Comunista

DA BUIA

Ci scrivono in data 3:

(*T. C.*) Ieri sera alle ore 7 e mezza si riuniva straordinariamente la nostra Giunta municipale onde prendere gli accordi per le onoranze da farsi in memoria del nostro amato Re Umberto I.

Di comune accordo colla autorità ecclesiastica venne stabilito il giorno di mercordì 8 corr. ore 9 ant. per far celebrare una solenne messa funebre in suffragio dell'anima dell'estinto Re, con intervento di tutte le autorità e della scolaresca; di spedire inoltre un telegramma di devozione al nuovo Re Vittorio Emanuele III.

DA SPILIMBERGO

Ci scrivono in data 3:

Questa mattina alle 9.30 venne eseguita nel Duomo una funzione funebre in memoria dell'amato Re.

Vi intervennero tutti i pubblici funzionari, il signor Comandante il 17 fanteria con gli ufficiali del reggimento, gli impiegati comunali, la Società operaia col vessillo, accompagnato dal suo presidente effettivo e dal presidente onorario comm. Giacomo conte Ciconi; nonchè una folla di cittadini d'ogni classe e condizione.

Dopo la sacra funzione che finì alle 10.30, preceduti dalla banda cittadina tutti si diressero al monumento a Vittorio Emanuele, posto nell'atrio del Teatro comunale, e salito stesso, al suono della Marcia Reale, venne deposta una corona di alloro con la scritta: *A Umberto I — Spilimbergo.* Indi il giovane Guido Dianese, studente in legge, lesse il seguente discorso:

« La mano assassina, che spense vigliaccamente il Re d'Italia, il nostro Re, non trafisse un uomo soltanto, trafisse il cuore d'Italia tutta; la quale sorta da 30 anni appena a dignità di Nazione colla Dinastia liberatrice, vede con orrore un italiano spegnere quella esistenza, che rispettarono le battaglie dell'Indipendenza, di cui Umberto I fu valorosissimo soldato; che rispettarono i tristi giorni di quelle epidemie e di tutte le altre sventure della patria in mezzo alle quali Umberto fu sempre il primo ad accorrere e ad arrischiare la vita con cuore di Re e di Italiano, esempio solenne di eroismo e di sacrificio.

E qui da questa loggia sotto la quale vent'anni or sono furono scolpiti nel marmo i nomi del Gran Re liberatore e del Cavaliere della umanità, oggi in cui Spilimbergo ha reso tributo di preci e di lacrime alla venerata memoria dell'ucciso nostro Re — sorga il voto: che non indarno sia sparso il suo sangue, ma che esso cementi la forte concordia di quanti alle nostre libere Istituzioni ed alla Monarchia dei Plebisciti sono fedeli, non per servilismo, nè per opportunità, ma perchè vedono in esse l'unica àncora di salvezza, la sola speranza di grandezza della patria e le vogliono quindi rispettate e forti ».

Dopo di questo al suono della Marcia Reale si sciolse la dimostrazione cittadina in onore del Re.

Tutti i negozi vennero chiusi, e portavano la scritta: *lutto nazionale.*

Il lutto a Talmassons

Ci scrivono in data 3:

Appena ricevuta conferma dell'esecrando regicidio, fu spedito il seguente telegramma:

« *Ministro Real Casa* — Monza

Talmassons costernata esecrando parricidio stringesi piangente Reale Famiglia.

Deana, Sindaco »

Da S. DANIELE

Ci scrivono in data 2:

L'esecrato delitto che gettò nel lutto l'Italia intera colpì profondamente anche l'intera cittadinanza S. Daniele.

Furono spediti poi dal Municipio, Società Tiro a Segno, S. Operaia, Monte di Pietà, S. Reduci Patrie Battaglie i seguenti telegrammi:

Presidente Ministri — Roma

Rappresentanza Municipale S. Daniele-Friuli costernata per orribile assassinio del Re che priva lo Stato del suo illustre Capo, partecipa alla E. V. i sentimenti d'orrore e d'indignazione condivisi dall'intera cittadinanza per questo fatto funesto.

Sindaco ff. *Cedolini*.

Ministro Casa Reale — Monza

Rappresentanza Municipale S. Daniele-Friuli compresa d'orrore per delitto perpetrato da infame assassino prega V. E. rendersi interprete presso S. M. la Regina sentimenti Cittadinanza vivamente commossa presentando viva condoglianze.

Sindaco *ff. Cedolini*

La Società Tiro a Segno convocata d'urgenza ha deliberato:

che in segno di lutto per l'atroce assassinio del nostro amatissimo Re che venga sospesa ogni e qualsiasi esercitazione di bersaglio al locale poligono e la Società non intervenga ufficialmente a nessuna festa pubblica fino a nuova disposizione;

che fino non sia deposta nella tomba la salma del leale Re Umberto I sieno in permanenza esposte le bandiere abbrunate alle finestre della sede sociale e al poligono;

che la bandiera della Società abbia ad essere abbrunata per la durata di sei mesi;

sieno spedite le condoglianze a nome del Sodalizio al R. Prefetto mediante il seguente telegramma:

Questa società Tiro a Segno per mio mezzo esprime alla S. V. Ill.ma l'immenso dolore per l'infame assassinio dell'amatissimo nostro Re. Fa voti perchè non il solo assassino si colpisca, ma la mente che l'inspirò.

Presidente *Farlatti*

R. Prefetto — Udine

Questo sodalizio operaio commosso per l'esecrato assassinio nostro Re prega V. S. farsi interprete del più sentito dolore per la gravissima sventura Nazionale.

p. il Presidente, F. Bianchi

Sua Eccellenza Ministro R. Casa — Monza

Il crudele assassinio del Re leale, valoroso, benefico ha colpito l'Italia nel cuore. Questa amministrazione del Monte di Pietà, piangendo l'irreparabile perdita e maledicendo chi ispirò l'orribile delitto, fa voti vivissimi per la gloria di Casa Savoja.

Prega l'E. V. di sottoporre a S. M. la virtuosa Regina tali sentimenti.

La Presidenza

Prefetto, Udine

Società Reduci Sandanielesi, per l'orrendo ed infame assassinio dell'amatissimo nostro Re, maledicendo la mente che inspirò l'esecrato delitto — prega S. V. di esprimere per essa l'immenso dolore per irreparabile sciagura Nazionale.

La Presidenza

Non si sa quando la Giunta municipale si risolverà a convocare il Consiglio, per commemorare il Re defunto. Sarebbe bene che agisse prontamente e com'è reclamato dal sentimento della cittadinanza.

Cronaca Provinciale

DA FAEDIS

Messa nuova

Ci scrivono in data 3 agosto:

Domenica prossima celebrerà in questa chiesa parrocchiale la sua prima messa don Giuseppe Pelizzo, fratello al Rettore, del Seminario di Udine.

In paese si sapeva che per quel giorno i preparativi erano grandi da parte della famiglia; e dal neo-sacerdote erano già diramati imiti numerosi a preti, a conoscenti ed alle autorità.

Quand'ecco improvvisamente anche questo paese fu piombato nel lutto e nel dolore che tutta la Nazione ha costernata per l'esecrando regicidio di Monza. Tutti ne rimasero vivamente impressionati e non a torto speravano che il novello sacerdote e la sua famiglia in segno di cordoglio rinunciassero alla pompa esteriore della festa che così si sarebbe svolta fra le pareti domestiche.

Ma no, oggi a mezzogiorno le campane suonarono a festa per più di un quarto d'ora.

Ciò ha addirittura stomacato moltissimi. I commenti guasterebbero.

Numa

DA MANZANO

Strada che non si ripara L'Autorità della Prefettura messa in non cale

Ci scrivono in data 3:

Da anni viene reclamata la riparazione della strada limitrofa al confine che versa in uno stato veramente deplorevole ridotta dalla incuria a viottolo intransitabile. Le preghiere, le istanze, le proteste a nulla giovarono ed ora non resta che invocare l'intervento della pubblicità non fosse altro che per far noto a tutti come in questo Comune si trascurino in barba alla Legge anche le opere le più obbligatorie. Rimaste inascoltate le istanze sporte al Municipio si ricorre alla R. Prefettura; quanto consultata la Legge trovò fondato, fondatissimo il ricorso e dopo un sopraluogo invitò il Municipio a provvedere senz'altro alla sistemazione della strada. Sono trascorsi sette mesi dallo invito prefettizio e siamo ancora allo stato ante; probabilmente l'invito venne messo a dormire e chi la ha se la tenga.

Da SAN DANIELE

Suicidio

Ci scrivono in 2:

Certo Pietro Floreani, sopranominato *de Zuete*, d'anni 54, da Giavons, che si trovava nella più squallida miseria ed era affetto da Pellagra, venne trovato ieri sera appiccato ad una trave nella soffitta della propria abitazione.

Da CODROIPO

Ammanco di cassa

Certo Ferdinando Baruzzini di S. Lorenzo di Sedegliano, dal giorno 26 luglio manca dal suo paese. Da tre anni egli era addetto alla latteria locale. Sembra sia partito per l'America, lasciando un ammanco di cassa in L. 250.

Si riscontrò pure la mancanza di alcune forme di cacio per l'importo approssimativo di altre 250 lire in danno di 56 soci. L'autorità lo ricerca.

Da OSOPPO

Annegamento

Il giorno 29 luglio p. p. il ragazzo Giacomo Tonutti di anni 13 recossi nel Ledra a bagnarsi, ma essendo inesperto nel nuoto, rimase annegato.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Giorno 3 agosto vario

Temperatura: Massima 29.6 Minima 20.—

Minima aperto 18.2 acqua caduta m m

Stato Barometrico ore 21 m.m. 750 leg. calante

Effemeride storica

4 agosto 1866

Il Commissario del Re

Arriva a Udine Quintino Sella, che entra in carica quale Commissario straordinario del Re.

La sottoscrizione popolare per la corona degli udinesi sul feretro di Re Umberto

La sottoscrizione ebbe un esito veramente splendido, che fa onore alla nostra patriottica cittadinanza e deve lusingare chi ne ebbe l'iniziativa.

Le firme, raccolte in tre giorni, sono oltre tredici mila ed appartengono a tutti i ceti sociali.

Dobbiamo anche dire che fra i firmati si trovano i nomi di tutti i partiti politici, anche più avanzati, rispettosi delle istituzioni.

* *

Una commovente e spontanea adesione è venuta dai fanciulli della Colonia Alpina Friulana a Frattis (Pontebba). Essi sono 27 (dai 6 ai 14 anni) ed inviarono il loro contributo con la seguente bella letterina:

I fanciulli della Colonia Alpina inviano il loro contributo per la corona all'amato Re Umberto Primo, esprimendo in unione alla signora Direttrice ed Assistente, il profondo dolore ed il senso del massimo ribrezzo contro il vile assassino che privò l'Italia del più leale, buono, valoroso e caritatevole suo Primo Cittadino.

Per la preparazione della corona, l'esposizione a Udine e l'invio, si attendono le disposizioni ufficiali dei funerali dell'amatissimo Re Umberto.

Veterani e Reduci

Al telegramma inviato al Ministro della Real Casa, il Presidente ebbe la seguente risposta:

« S. M. la Regina nel suo profondo » dolore è grata della parte che vi prendevano V. S. e coloro che Ella rappresenta.

» f. *Min. Ponzio-Vaglia* ».

La risposta al Collegio Uccellis

In risposta al telegramma inviato alla Regina Margherita dal Collegio femminile comunale Uccellis, è giunto il seguente:

Direttrice Collegio femminile Uccellis — Udine

S. M. vivamente commossa che sulla tomba del Caro Estinto germogli così largo e spontaneo il fiore dell'affetto popolare, ringrazia delle sincere condoglianze inviatele.

Il cav. d'onore
f. Guiccioli

A proposito delle manovre

Nessun ordine di sospensione — Altre notizie

Qualche giornale ha annunciato che, molto probabilmente, le manovre di campagna (e non grandi manovre), verranno sospese.

Ora il *Veneto* di Padova, che di cose militari è sempre bene informato, dice che fino ad ora, la notizia risulta molto prematura; anzi gli consta che da parte dell'autorità superiore, continuano a pervenire ai Comandi di Corpo ordini e disposizioni, come se le cose dovessero, effettivamente, rimanere immutate.

Difficilmente, poi, le manovre già predisposte, potrebbero venire sospese; — tutt'al più ritardate.

— I giornali parlano dell'arresto di un soldato del 28° fanteria (Divisione di Padova) per apologia del regicidio. Tratterebbesi di un soldato siciliano. — Nulla consta ufficialmente.

Echi del Consiglio comunale

Nel resoconto dell'ultima solenne seduta consigliare siamo incorsi in una omissione. Il consigliere dott. Rubini, assente, per ragione di cura, aveva inviato per telegramma al sindaco la sua giustificazione.

Il censimento generale

Ecco le istruzioni diramate per il censimento generale della popolazione del regno che si farà nel febbraio 1901:

I sindaci, assistiti dalle Giunte municipali, divideranno il territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento, e provvederanno, ove occorra, a far rivedere e completare la denominazione delle vie e piazze e numerazione progressiva delle case, secondo i criteri che saranno stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 9.

Questo lavoro preliminare dovrà essere compiuto due mesi prima della data del censimento.

I sindaci faranno recapitare, per mezzo di appositi commessi, le schede al domicilio degli abitanti nei tre giorni antecedenti a quello del censimento; cureranno che le schede siano debitamente riempite, facendo verificare la esattezza delle dichiarazioni ottenute; le faranno raccogliere nei tre giorni susseguenti a quello del censimento; infine faranno eseguire lo spoglio delle notizie che saranno indicate nel regolamento suddetto.

I capifamiglia, i capi dei corpi e i proprietari o direttori di istituti, convitti, alberghi, locande, ecc., che riuniscono in comune convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, dovranno iscrivere, o far iscrivere dai commessi comunali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento, le notizie richieste tanto per sè, quanto per le persone conviventi con essi, e dovranno riconsegnare le schede così riempite ai commessi che si recheranno a ritirarle.

Coloro che ricusassero di fornire le notizie domandate nelle schede, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in un'ammenda non minore di lire cinque ed estensibile a cinquanta.

Concittadino che si fa onore. Abbiamo appreso con vivissimo piacere che il sig. Ferdinando Grosser, nostro concittadino, ha ottenuto il primo premio all'esposizione di Verona per le sue cartoline illustrate. E' una nuova e bella onorificenza conseguita, e noi ne facciamo senz'altro le nostre congratulazioni.

Saggio finale rimandato. In seguito all'esecrando delitto consumato nell'Augusta Persona di S. Maestà l'amato nostro Re, nell'*Istituto delle derelitte* viene sospeso il Saggio finale scolastico e rimandato ad altro tempo.

Beneficenza per protestare contro l'assassinio di S. M. Umberto I. Parte del Personale della Ferriera di Udine ha elargito alla Casa di Ricovero L. 7.60 nella circostanza luttuosa dell'assassinio di S. M. Umberto primo.

Un portamonete con denaro e firme di lotto fu rinvenuto lungo la strada di Godia. Il suo proprietario può ritirarlo all'Ufficio Annunzi di questo giornale dando precise indicazioni.

L'anarchico arrestato a San Giorgio trasportato a Udine. Quel tale Antonio Cricco, d'anni 48, da Lugo, che appena saputa la notizia dell'infame regicidio, si espresse con parole di plauso all'orribile delitto all'osteria Trabaschi a Porto Nogaro e venne perciò arrestato, ieri, bene ammanettato e accompagnato dai R. R. carabinieri, arrivò nella nostra città con il treno delle 16.4 e fu subito condotto alle carceri.

I coscritti di Resia (al qual Comune appartiene quel tal Clemente arrestato alla metà di giugno a Pontafel perchè autore di una lettera indirizzata al proprio padre nella quale manifestava — come è noto — propositi di regicidio) si presentarono oggi alla visita al Consiglio di leva con bandiera abbrunata e col lutto sul braccio sinistro.

I coscritti predetti e le autorità comunali di Resia, sono concordi nel qualificare il Clemente per un mezzo scemo.

Arresti. Per misure di polizia furono arrestati Giuseppe Zanchini fu P. d'anni 31, nato a Pignano di Ragogna, falegname; Francesco Savioli fu Domenico d'anni 27 da Faenza, e Francesco Terzi di Cesare di anni 33 da Poggio latino.

Giardino Grande. Questa sera alle ore 8 30 la Drammatica Compagnia diretta dal signor Antonio Zamperla rappresenterà la tragedia in 5 atti di Vincenzo Monti *Aristodemo*.

Chiuderà lo spettacolo un brillantissima *farsa*.

Voci del pubblico

Il rinvio delle feste di agosto

Ci scrivono e pubblichiamo:

Siccome da molti cittadini si ritiene poco conveniente dare le feste di S. Lorenzo nel momento attuale, in cui tutta Italia è in lutto per l'orrendo misfatto di Monza, così abbiamo creduto di ricorrere alla stampa, perchè richiami l'attenzione dell'on. Giunta municipale, interessandola a disporre perchè le feste in parola vengano rimandate a nuova epoca come, ad esempio, alla metà settembre od a S. Caterina.

Alcuni cittadini

RIVISTA SERICA

La settimana si è iniziata con mercati italiani ed esteri pieni di costernazione pell'efferato delitto che spense la vita all'amatissimo nostro Re. Poco quindi si parlò d'affari.

La situazione è tal quale la lasciammo l'ottava passata; rare domande a prezzi che indicherebbero nuova debolezza.

Tutto sommato, se la fabbrica non fosse in una posizione molto brillante colla posizione mondiale dei raccolti bozzoli e coll'aggravante dei torbidi cinesi si moverebbe ad acquistare largamente invece di provvedersi, che come fà di mano in mano le occorre.

Del resto se i filatori sapranno resistere per alquanto tempo ancora, la campagna la riteniamo guadagnata, e l'anno iniziato con mille paure potrebbe in definitivo risultare molto migliore del passato.

Cascami. Si fa pochissimo, prezzi sempre fiacchi.

Strusa I.a qualità intorno	L.	7.—		
Galettame da L. 1.50 a	»	2.—		
Macerati	» »	1.40	» »	1.60
Strusa	» »	—.40	» »	—.50

Ci scrivono:

Krefeld. Sete stazionarie.

Schappe. Le vedute per questi articoli sono più favorevoli. Ci viene riferito che la fabbrica lyonnese s'interessa molto per le Schappe e che ha impartito ordini abbastanza rilevanti anche in tutti gli altri cascami. I bassi cascami e specialmente le qualità secondarie sono stati pagati in Italia a prezzi più alti, giacchè le corrispondenti qualità asiatiche non sono quasi più ottenibili.

Per strusa classica si pagò L. 71725 con affari abbastanza animati.

Zurigo — Settimana uguale alla precedente anche in causa del gran calore. I prezzi si mantengono sempre bene così che non si può parlare di ribassi. La fabbrica continua a provvedersi solo per gli urgenti bisogni.

Lyon — Il mercato delle stoffe resta ancora indeciso, quello della seta greggia calmo come si riscontra ogni anno a quest'epoca. Dal resto questa calma riteniamo possa durare ancora qualche settimana. I prezzi rimangono fermi.

Conforme si telegrafa da Canton il quarto raccolto risulterebbe molto scarso.

Silk

Un ricco eccentrico
morto in solitudine

La scoperta del cadavere dopo 6 mesi

Una lugubre scoperta venne fatta l'altro ieri a Torino nella casa n. 47 di via Lagrange.

Ivi al primo piano nobile occupava un alloggio di quattordici vani il signor Nicola Bessone, d'anni 60, ricco possidente. Il Bessone, quasi milionario, faceva vita da misantropo, non teneva persona di servizio, non riceveva alcuno, non voleva parlar con nessuno.

Dal mese di gennaio u. s. il Bessone non era più stato veduto da nessuno. Però, data la sua vita originale, nessuno pure se n'era meravigliato, nè erano sorti tristi sospetti, pensando che fosse lontano da Torino.

Alla fine di giugno, scadendo il primo semestre dell'affitto annuale di lire 1800, il proprietario cercò di aver notizia dell'inquilino supposto assente, ma inutilmente.

Passò così una quindicina di giorni e poi qualche inquilino incominciò a notare un odore disgustoso di cui s'ignorava la provenienza la quale venne dapprima attribuita a cause ben diverse dalla reale, che ancora non si sospettava.

Però in questi ultimi giorni la puzza aumentò, ed, essendosi infine accertato che emanava dall'allogio del Bessone, se ne diede avviso all'autorità di P. S.

Andarono sul luogo due funzionari con alcuni agenti.

L'uscio non si potè aprire.

Gli agenti scavalcarono un cancello sul balcone, e penetrati nell'alloggio, giunsero alla stanza d'ingresso, dove, tra l'uscio e la controporta a vetri, trovarono il cadavere del signor Bessone, in istato di avanzata putrefazione.

Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero; e l'alloggio fu tosto disinfettato.

Nell'appartamento furono trovate somme ingenti.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

I funerali del Re Umberto

Roma 3, ore 18 e 30 — (Sobrero). Nulla è stato ancora ufficialmente stabilito intorno ai funerali del Re Umberto a Roma. E' probabile che abbiano luogo mercoledì della settimana prossima.

I principi stranieri ai funerali

Roma 3, ore 18 — Si annunzia l'arrivo in Italia per assistere ai funerali di Re Umberto, del principe del Montenegro, del principe Alberto di Prussia, del duca di Sparta, del principe Ferdinando Luigi di Baviera.

Vienna 3, ore 13. — Si ha da Ischl: L'Arciduca Ranieri è partito per l'Italia per rappresentare l'Imperatore ai funerali di Re Umberto.

Il testamento del Re

Roma 3, ore 22. — E' giunto stamane il conte Rrambilla per la ricerca del testamento del Re Umberto nel suo appartamento privato.

Si assicura che qualora avesse il Re Umberto il desiderio che la tumulazione avvenga a Superga, il Parlamento, a nome del paese, esprimerà con voto solenne il desiderio che la salma venga tumulata a Roma nel Pantheon accanto a quella del Padre della Patria.

Certamente il Re e la Regina Margherita si inchineranno dinanzi a questo voto.

A questo proposito leggiamo nella *Perseveranza*:

Re Vittorio Emanuele iersera si occupò subito dello spoglio delle carte del defunto genitore. Ma nè le sue ricerche, nè quelle delle persone all'uopo incaricate, condussero alla scoperta del testamento, che è nella convinzione di tutti che Re Umberto abbia lasciato.

Non potendosi quindi conoscere la volontà dell'augusto defunto, ogni deliberazione intorno alla tumulazione venne sospesa.

Dubitando che il testamento possa trovarsi a Roma, venne incaricato il conte Brambilla di Carminati, intimo del Re defunto gentiluomo di Corte di recarsi alla capitale per le pratiche necessarie.

L'arrivo dei deputati

Roma 1, ore 21.50 (Sobrero). — Sono già arrivati alla capitale molti deputati, specialmente del Mezzogiorno. Stamane è giunto l'onor. Crispi. Egli voleva proseguire per Monza, ma dopo la deliberazione, che pare definitiva, di celebrare i grandi funerali a Roma, ha deciso di rimanere qui.

Il ritorno dei ministri alla capitale

Milano 3, ore 22.39. — L'on. Saracco e gli altri ministri sono partiti per Roma alle ore 20.45, salutati alla stazione dagli on. Biancheri, San Severino, Pierantoni, Gadda, dalle autorità e dalle notabilità.

Il Consiglio Comunale
a Roma

Roma 3, ore 20. (Sobrero) — Stasera si raduna il Consiglio comunale per la commemorazione del Re Umberto.

Per iniziativa della Fratellanza Militare questa sera alle ore nove 62 associazioni si aduneranno in Piazza del Popolo e muoveranno verso il Campidoglio, attraversando il Corso.

Alla dimostrazione parteciperanno parecchie migliaia di persone e si prevede che riuscirà imponentissima.

Roma 3, ore 23 20 (Sobrero). — Stasera si è adunato in Campidoglio il consiglio comunale per la commemorazione di Re Umberto. Assistevano quasi tutti i consiglieri.

Dopo un elevato discorso del Sindaco Colonna, il consiglio deliberò all'unanimità di esprimere il voto che la salma di Re Umberto venga tumulata a Roma nel Pantheon.

Quindi furono approvate le altre proposte della Giunta per le onoranze al Re Umberto.

La seduta fu tolta in segno di lutto.

Una grande dimostrazione patriottica
degli italiani a New-York

New York 3 ore 18. — Una riunione di migliaia di rappresentanti delle associazioni italiane ebbe luogo iersera al Tammany Hall. La riunione approvò una mozione esprimente la profonda devozione per Margherita e Vittorio Emanuele di Savoia, prestò giuramento di fedeltà al Re e decise di celebrare un servizio funebre in suffragio dell'anima di Re Umberto.

Contro lo Scià di Persia
L'autore dell'attentato

Parigi, 3 ore 18. — L'autore dell'attentato contro lo Scià di Persia si chiama Francesco Sahan. E' nato il 24 febbraio 1876 a Montlaur (Aveyron). Nel 1894 riportò una condanna di tre mesi di carcere per propaganda anarchica. Nel 1899 riportò otto mesi di carcere per tentato omicidio.

Le navi italiane
nell' Estremo Oriente

Roma 3 ore 16. Si ha da Hong-Kong 2: La nave italiana *Fieramosca* è partita per Shanghai.

Un attentato
contro un principe Odescalchi?

Vienna 3. — Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Roma: Nelle sue tenute di Santa Marinella è stato commesso contro il principe Baldassare Odescalchi un attentato. Il principe sarebbe gravemente ferito.

L'altro complice
Gli anarchici degli Stati Uniti

Roma 3, ore 18. — Si attribuisce grande importanza ai documenti rinvenutisi presso il Quintavalle, arrestato sull'isola d'elba. Fra le carte del Quintavalle si trovarono parecchie fotografie di anarchici.

Continua la gioia rivoltante degli anarchici degli Stati Uniti per il delitto. Certa Lucia Parson indisse a Chicago un meeting per la prossima settimana. Altrove Bresci viene proclamato martire della causa. A Shaner ieri si tenne un meeting, dal quale si mandò il seguente dispaccio a Saracco: « Esultiamo per la morte del Re, che assassinò il popolo. Viva il camerata Bresci! — Il gruppo anarchico ».

In questo meeting parlò il noto Ciancabilla, un mostro corpo ed anima, grande amico di Bresci, che accompagnò al porto. Assicurò che non ne conosceva le intenzioni, però quando si sparse la notizia dell'assassinio si fregò le mani e si disse contento, molto contento. Ciancabilla trasferì ora da Paterson a Shaner il suo incendiario giornale l'*Aurora*, eccitando i minatori di quel distretto.

Dichiarazioni
attribuite all'on. Gianturco

Roma 3, ore 18. — Il corrispondente romano del *Tageblatt* annunzia di aver intervistato il ministro della giustizia, Gianturco. Alla domanda se egli ritiene che Bresci sia pazzo, Gianturco rispose: « Ma che pazzo! Bresci ha agito secondo un piano ben ponderato e prestabilito, conoscendo bene la gravità del suo delitto ».

Gianturco dichiarò essere compito dell'istruttoria di accertare se si tratti di un complotto anarchico. Il ministro aggiunse essere però suo convincimento che l'assassinio di Re Umberto è stato opera di un complotto e che anche altri io rali sono minacciati.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

Albums Cartoline — Albums Liebig

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Premiato Laboratorio

DI

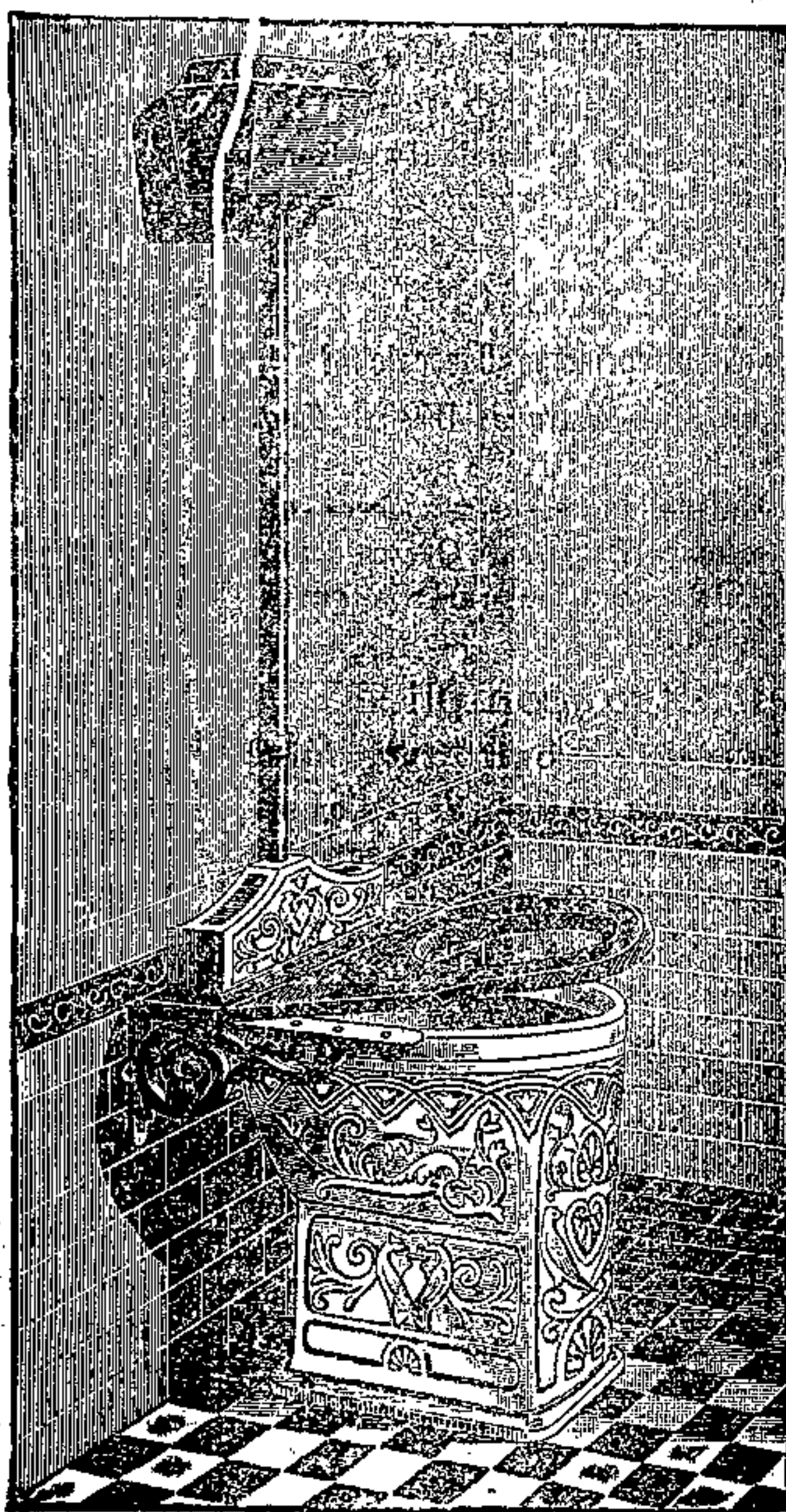
DOMENICO RUBIC

Bandaio - Ottonaio - Meccanico

Via Venezia 16 - UDINE - Via Venezia 16

Articoli porcellana, sanitari
Vater - Closet
Ultimi sistemi, Esteri e Nazionali
con vasi
di porcellana bianchi e decorati

PREZZI MODICISSIMI

e posizione all'opera.

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

Corredi completi da sposa e da casa — Confezioni biancheria - Articoli per bambini

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Saten — Cretonnè
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonnè — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

PREZZI LIMITATISSIMI

CANTINA PAPADOPOLI

Via Cavour - UDINE - Via Cavour

La Cantina è provveduta di una copiosa varietà di vini tanto da pasto che di lusso.

Per i prezzi non si teme concorrenza, e ve ne sono pure delle qualità alla portata di tutte le borse.

La Premiata Fabbrica Biciclette
e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela:

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro
e Casse forti sicure contro il fuoco;
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

Insuperabile!

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine*.